

Questa è anche una ragione, per cui la Società vuole il riscatto; essa sa che questa Cassa è una vera burla per gli impiegati e che dovrebbe renderla seria con provvedere al debito latente aumentando di molto i contributi. Soltanto allora, secondo me, e ciò sosterrò sempre in questa Camera, soltanto allora, quando le condizioni siano cambiate, cioè quando il prodotto non scenderà continuamente, come ora, e quando voi avrete pensato a tutto il resto, si potrà parlare del riscatto. Abbandonato il riscatto, onorevoli ministri, bisogna pensare alle condizioni finanziarie in cui si trovano le due provincie, bisogna pensare all'esonero della sovvenzione che esse pagano.

Gli onorevoli ministri che interpellano potranno dirmi: come è che dei tanti rappresentanti di queste due provincie soltanto uno solo parla di questa questione?

Perchè soltanto quest'uno ha presentato nello scorso anno un disegno di legge di iniziativa parlamentare per questo esonero, e nessun altro si è associato a lui?

La ragione è questa: i miei colleghi credono che il riscatto porti l'esonero. Questa è la ragione, per cui soltanto uno solo dei molti rappresentanti viene a parlarvi di una cosa così importante, senza che altri si associ a lui. La ragione è, lo ripeto, che essi credono che il riscatto porti all'esonero. Ma il riscatto, onorevoli ministri, porta ad un maggior onere pel Governo per le ragioni, che ho detto, e perchè voi dovrete rifare la linea, e infine perchè la Società non ha una vera Cassa pensioni.

Per tutte queste ragioni voi sareste obbligati a gravare sul tesoro dello Stato una cifra di parecchie centinaia di migliaia di lire all'anno a favore di una Società privata, oltre a quella che lo Stato ad essa paga attualmente.

Questa è la condizione delle cose. Bisogna far comprendere alle provincie, che lo Stato potrà esaminare se sia il caso di esonerarle come sono state esonerate altre provincie per la stessa ragione, ma mai si potrà arricchire indebitamente una Società privata; assumersi cioè un onere maggiore dell'attuale verso la Società, e poi assumersi la sovvenzione che pagano le provincie.

Tutto ciò sarebbe una cosa disastrosa per lo Stato.

Quindi, niente riscatto: il riscatto non porta l'esonero. Si esonerino le provincie dal contributo: l'esonero è una cosa giusta, equa, che io domando nell'interesse delle provincie di Palermo e di Trapani.

Mi aspetto una risposta che possa giungere gradita a quelle popolazioni che da tanto tempo aspettano un atto di giustizia distributiva.

PIPITONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale. Ella ha interrotto, e perciò l'onorevole Saporito ha pronunciato il suo nome. Ma questo non può darle diritto a parlare per un fatto personale.

PIPITONE. Io ho affermato un fatto, ed egli l'ha negato.

PRESIDENTE. Ella non aveva diritto d'interrompere; e quindi non aveva diritto di affermar nulla. Io non posso darle facoltà di parlare. Presenti un'interpellanza od una interrogazione.

PIPITONE. L'interrogazione l'ho già presentata.

PRESIDENTE. La sua interrogazione verrà letta in fin di seduta e seguirà il suo corso.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'interpellanza dell'onorevole Saporito è di due parti: la prima è rivolta esclusivamente a me; la seconda è rivolta al ministro del tesoro ed al ministro dei lavori pubblici, ma principalmente al ministro del tesoro. Quindi io risponderò per la prima parte, lasciando al collega del tesoro di rispondere sulla seconda.

Mettiamo bene i termini in cui l'onorevole Saporito ha presentato la sua interpellanza; perchè non credo di aver l'obbligo di seguirlo in tutti quegli svolgimenti, dirò così, supplementari che egli ha fatto, e che, secondo il mio avviso, sono al di fuori del contenuto vero della sua interpellanza, al di fuori dei limiti che egli stesso le ha assegnato.

Egli mi ha domandato, se «promettendo nella seduta del 19 corrente alla Camera dei deputati, di presentare un disegno di legge per il riscatto della linea ferroviaria Palermo-Marsala-Trapani, abbia tenuto presente: che la disdetta della Società Sicula occidentale, fu data dal ministro dei lavori pubblici del tempo, quando era dimissionario, quando, mancava il parere della Commissione dei riscatti, e all'insaputa del ministro del tesoro, il cui intervento era indispensabile; che dagli atti comunicati dalla Commissione dei riscatti al Governo risultavano le difficoltà in cui essa si trovava di fronte al rifiuto opposto dalla Società alla ispezione delle scritture e dei